

SEGUE DALLA PRIMA

Industria e porto sono ancora un modello vincente per Marghera

L'INDUSTRIA DEL MARE A PORTO MARGHERA

È arrivato il momento di definire nei dettagli la strategia di rilancio di Porto Marghera.

(...) Un rilancio del polo industriale tutto giuridicamente ricompreso entro l'ambito portuale di Venezia. Oggi si deve, e soprattutto si può, proiettare sul futuro, reinterpretandola, l'intuizione dell'accoppiata "industria-porto" che ha reso vincente il modello Porto Marghera per quasi un secolo.

L'accordo sulle bonifiche e quello sulla revisione dei confini del Sin (Sito di interesse nazionale); la conferma della destinazione "industriale" di Porto Marghera nel Pat di Venezia; gli accordi patrimoniali sulle aree in via di perfezionamento tra Eni, Regione, **Comune di Venezia**, etc; l'interazione porto industria prevista dal Pot (Piano operativo triennale) di questa Autorità portuale segnalano - dal punto di vista della forma - la "maturità" della situazione.

Ma è dal punto di vista della sostanza che si evidenzia l'urgenza. La Marghera della petrolchimica e della metallurgia ha esaurito il suo ciclo. Con alcune poche lodevoli eccezioni, le lavorazioni storiche di Porto Marghera si sono dovute arrendere di fronte all'impossibilità di compensare con la vicinanza alla miniera (il mare) e al mercato (la pianura padana) costi energetici e del lavoro che ne hanno eroso la competitività. Ma il rinunciare a "questa" industria di base non significa rinunciare ad "ogni" industria sul mare. Anzi. L'ubicazione a filo banchina continua ad essere un asset competitivo fondamentale rispetto al quale individuare, selezionare ed attirare a Porto Marghera le attività - anche industriali - che così possono collocarsi al meglio per vincere la competizione sul mercato globale. Peraltro una strategia confortata in questi anni dalla naturale evoluzione già registrata.

Oggi, il 64,23% degli addetti e ben il 91% delle aziende del polo produttivo di

Porto Marghera appartiene agli "altri settori", voce che comprende i comparti che ne hanno caratterizzato la riconversione produttiva negli ultimi 15 anni: logistica, trasporti, attività professionali e di servizio alle imprese.

Ma è dal matrimonio con le attività portuali che Porto Marghera può ricavare la "spinta in più" della quale ha bisogno. Le imprese portuali, integrando le attività logistiche con servizi innovativi alla merce, potranno sicuramente accompagnare la moderna evoluzione dall'industria di base alla manifattura più leggera (ed a più alta intensità occupazionale), garantendo in più al Porto di Venezia quello "zoccolo duro" di traffici che consente allo stesso tempo al porto di svolgere il ruolo di collegamento con il mare e i mercati internazionali per tutte le imprese industriali insediate nel Veneto, nel Nord Est e nella Lombardia Orientale.

È per questo che l'Autorità portuale, negli ultimi anni, ha acquisito aree inutilizzate e dismesse (Montefibre e Syndial) per riconvertirle ad uso portuale e logistico e rendere credibile un recupero graduale di occupazione. Ed è anche per questo, per non perdere i vantaggi della localizzazione produttiva sul mare che un grande porto garantisce, ma senza mettere a repentaglio la laguna, che l'Autorità portuale ha avviato la grande "innovazione" ambientale del trasferimento in altura del suo porto petrolifero e di quello container.

Paolo Costa

Presidente Autorità portuale

